

«Finché la scuola non sarà provveduta di abbondante materiale illustrativo, l'arte vi resterà lettera morta». La riforma Gentile e la costituzione di collezioni scolastiche e di sussidi didattici per l'insegnamento della Storia dell'Arte nei Licei (1923-1943)*

Susanne Adina Meyer
Department of Education, Cultural
Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
susanneadina.meyer@unimc.it

Roberto Sani
Department of Education, Cultural
Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
roberto.sani@unimc.it

«As long as the school is not provided with abundant illustrative material, art will remain a dead letter». The Gentile reform and the establishment of school collections and teaching aids of Art History in High Schools (1923-1943)

ABSTRACT: This paper takes its starting point from the introduction of Art History as a compulsory teaching in the licei curriculum by the Gentile reform of 1923, in order to focus attention on a subject that has so far been ignored by scholastic and artistic historiography: the initiatives promoted by Minister Gentile and his successors to set up, in

* Il testo riproduce, in una versione accresciuta e annotata, la relazione presentata dagli autori al Convegno internazionale di studi sul tema: «Collezionare e insegnare. Il dispositivo della raccolta tra arte e costruzione delle conoscenze», organizzato dall'Università degli Studi di Messina in collaborazione con l'Accademia Peloritana dei Pericolanti (Messina, 17-20 aprile 2024).

Italiani licei, specialy equipped classrooms and organic collections of teaching materials and aids for the teaching of the new discipline. This process, which took place during the twenty years of Fascism, was extensive, as can be seen from the rich ministerial documentation available, and involved art historians and scholars. It contributed, albeit amidst ups and downs, to consolidating the new high school teaching and raising the level of art education, as well as facilitating the promotion of a shared national visual canon through school collections of specialised publications, photographs and slides of monuments and works of art etc.

EET/TEE KEYWORDS: History of Education; School teaching of history of art; Teaching aids; Fascist period; Italy; XX Century.

1. *L'esperienza dei primi «corsi facoltativi» di Storia dell'Arte nelle scuole secondarie della penisola (1900-1923)*

Il 22 giugno 1900, com'è noto, il sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione Enrico Panzacchi emanava la Circolare ministeriale n. 86, dal titolo *Insegnamento della storia delle belle arti*, con la quale si autorizzava a titolo sperimentale l'introduzione di «corsi liberi» di Storia dell'Arte nei licei classici della penisola, in modo tale che «l'insegnamento della storia dell'arte emerg[a] dalla trattazione della nostra storia politica e letteraria; e che le tre storie potranno intrecciarsi e fondersi insieme con poco sforzo dei maestri e dei discenti, aggiungendo anzi alla scuola varietà, vaghezza e sollievo di profittevoli digressioni». E aggiungeva:

Così, se non m'inganna la fiducia che ripongo intera nel buon volere degli insegnanti, i giovani acquisteranno facilmente cognizioni utili e belle, e da esse saranno invogliati a tenere in pregio uno studio sin qui troppo trascurato nella nostra istruzione classica, con nostro danno e con disdoro, resi più evidenti dal confronto con quanto si fa, e non da ieri, in questo campo, nelle scuole secondarie delle nazioni più incivilite.

In realtà, la Circolare ministeriale del novembre 1900, più che introdurre *ex novo* un insegnamento, sembrava voler regolamentare e incanalare una pratica didattica che si stava diffondendo già da qualche anno nelle scuole secondarie superiori di diverse città italiane. È possibile, infatti, rintracciare notizie più o meno dettagliate su almeno una decina di «corsi liberi» di Storia dell'Arte tenuti nelle scuole secondarie superiori della penisola, alcuni dei quali introdotti ben prima del provvedimento di Panzacchi¹.

La Circolare ministeriale chiedeva al termine del primo anno di sperimentazione, agli insegnanti che aderivano al progetto, di inviare una relazione

¹ Cfr. S.A. Meyer, *Cenerentola a scuola. Il dibattito sull'insegnamento della storia dell'arte nei licei (1900-1943)*, Macerata, eum, 2023, pp. 17-51.

«della materia [...] trattata, dell'ordine seguito, del profitto ottenuto», nella quale inoltre fossero suggeriti «i mezzi che [...] meglio sono adatti a rendere più agevole e proficuo ai giovani l'apprendimento delle nozioni di storia dell'arte»².

La lettura di queste relazioni, in larga parte date alle stampe, ci consente non solamente di far luce sulle caratteristiche organizzative, i programmi d'insegnamento e l'impostazione estremamente variegata ed eterogenea conferita a tali «corsi liberi», ma anche di verificare il modo in cui i titolari dei suddetti corsi affrontarono la sfida di predisporre una strumentazione didattica specifica per l'insegnamento della Storia dell'Arte, finalizzata cioè alla presentazione delle immagini e alla riproduzione, tramite illustrazioni, delle opere d'arte nelle aule scolastiche.

Fin dall'anno scolastico 1898-1899, a questo proposito, all'Istituto tecnico di Cuneo l'insegnante di letteratura italiana Egidio Bellorini aveva avviato un corso di Storia dell'Arte «di circa sei o sette ore soltanto in un anno», integrate da una serie di incontri tenuti nei giorni festivi per visitare i monumenti. Originariamente, l'insegnante aveva potuto disporre a scopo didattico solo di un piccolo numero di incisioni; in seguito però era riuscito a far acquistare dalla scuola una raccolta di fotografie presso i Fratelli Alinari, le quali erano state utilizzate con enorme profitto già a partire dall'anno scolastico 1899-1900 per lumeggiare opere d'arte, monumenti e luoghi celebri evocati in ambito letterario e del tutto ignoti agli allievi dell'Istituto tecnico di Cuneo. In una città povera di musei e monumenti la disponibilità di materiali didattici adeguati diveniva, infatti, cruciale³.

La pionieristica esperienza avviata dal Bellorini era destinata a oltrepassare i confini della cittadina piemontese e a suscitare un ampio consenso, soprattutto dopo che, sulle colonne de «Il Corriere della Sera», il critico d'arte Ugo Ojetti, lodando l'operato del «coltissimo professore», esortava i suoi colleghi a riproporre nelle rispettive scuole tale iniziativa e a costituire in ogni plesso scolastico delle raccolte fotografiche di opere d'arte tramite acquisti da parte dell'istituti d'istruzione o attraverso donazioni da parte di fotografi.

Altrettanto impegnativa era stata l'esperienza del corso «facoltativo» di Storia dell'Arte, imperniato su 24 lezioni complessive di un'ora ciascuna e su due visite alla Galleria estense di Modena, tenuto dal prof. Mario Martinuzzi negli anni scolastici 1898-1899 e 1899-1900 agli alunni delle tre classi del Liceo pareggiato «San Carlo» di Modena. Nel fornire un resoconto di tale esperienza, Martinuzzi sottolineava come la vera sfida che aveva dovuto affrontare

² Circolare Ministeriale, 20 novembre 1900, n. 86 – *Insegnamento della storia delle belle arti*, «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», vol. XXII, n. 2, 22 novembre 1900, pp. 1981-1982.

³ Cfr. E. Bellorini, *La storia dell'arte italiana nelle Scuole Secondarie e Normali*, Cuneo, Tip. Fratelli Isoard, 1900.

non era legata al ristretto numero di ore dedicate al corso, quanto piuttosto alla necessità di adottare una metodologia didattica *ad hoc*, fondata prevalentemente sull'esercizio delle capacità visive degli alunni:

La difficoltà maggiore dell'insegnamento – osservava Martinozzi – non stava però nella mancanza di tempo: in un'ora si dice molto: ma il dire, poco contava: bisognava che non tanto gli orecchi, affaticati da tanti insegnanti, ma gli occhi avessero modo di istruire le menti e di educare sé stessi.

In una prima fase, l'insegnante di Modena si era servito, durante le lezioni, di una serie di riproduzioni fotografiche che erano state distribuite e fatte circolare tra gli alunni. Tale pratica, tuttavia, aveva da subito presentato seri inconvenienti, primo fra tutti quello di non consentire una comunicazione simultanea ed efficace dei contenuti della lezione e di favorire dunque, inevitabilmente, la distrazione e lo scarso coinvolgimento dell'uditorio. Di qui la sostituzione, a partire dal secondo anno di corso, delle fotografie con una serie di proiezioni luminose – circa 130 diapositive fornite dalla ditta Anderson e proiettate tramite un innovativo «apparecchio fornito dalla casa Hunger [sic] e Hoffman di Dresda a luce d'acetilene» –, le quali si rivolgevano simultaneamente all'intero uditorio e permettevano di ottenere

una vasta immagine [...] visibile a tutti gli ascoltatori nello stesso tempo, sulla quale poteva l'insegnante accennare i particolari meno chiari allo sguardo del giovane, e chi era visibile in modo da forzar l'attenzione e da svegliar l'interesse d'ognuno. Si ha così, oltre il vantaggio pedagogico, il massimo di chiarezza e di bellezza delle immagini, e si guadagna gran tempo⁴.

Un altro corso di Storia dell'Arte di grande interesse è quello tenuto nel 1900-1901 presso il Liceo classico «Michelangiolo» di Firenze dal prof. Pasquale Papa, insegnante di Letteratura italiana presso quell'istituto. Incentrato esclusivamente sull'arte italiana e focalizzato sulle opere capaci di riassumere in sé i «caratteri principali» di una scuola o di un'epoca e sul rapporto stretto «tra le opere letterarie e quelle delle belle arti» che necessitavano di «un certo sentimento artistico» per essere spiegate, il corso si caratterizzava per l'ampio ricorso alle «proiezioni luminose», reso possibile dall'acquisto di un cospicuo numero di diapositive a soggetto artistico finanziato da «oblazioni spontanee» di studenti e docenti. Nell'ambito del suo corso, che prevedeva 10 ore di lezione, Papa era così riuscito a proiettare ben 300 immagini, facendo passare «sotto gli occhi dei giovani» e sottoponendo «alla loro ammirazione i più insigni capolavori dell'architettura, della scultura, della pittura, della glittica e dell'arte musiva degli antichi»⁵.

⁴ M. Martinozzi, *Sull'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole secondarie classiche. Relazione di prova pratica*, Modena, Libreria editrice G.T. Vincenzi 1900.

⁵ P. Papa, *L'insegnamento della storia dell'arte nei licei. Lettera al prof. I.B. Supino*, «Mi-

Una sorta di laboratorio di innovazione tecnologica e didattica applicata all'insegnamento della Storia dell'Arte si sarebbe rivelato, infine, il «corso libero» promosso presso il Liceo classico Beccaria di Milano dal professore di Archeologia dell'Università di Pavia Serafino Ricci a partire dall'anno scolastico 1899-1900. Supportato da proiezioni «fotoelettriche», il corso incontrò fin dall'inizio un notevole successo di pubblico: Ricci riferiva di 300-400 studenti iscritti in media provenienti dai licei pubblici e privati milanesi, «ai quali aggiungendosi sempre numeroso e colto pubblico in gran parte di letterati e di artisti, di professori e maestri, di signore e signorine», tanto che, nelle «sere delle lezioni d'arte illustrata con le proiezioni fotoelettriche», si raggiungeva «l'uditoria veramente singolare di circa un migliaio di persone»⁶.

Nel 1901 Serafino Ricci diede alle stampe ben due opuscoli per illustrare le caratteristiche e finalità del corso di Storia dell'Arte da lui promosso, il quale, come si è accennato, era rivolto non solamente agli studenti liceali milanesi, ma anche ad un più largo pubblico di persone colte e interessate. Finalizzato a «ripresentare brevemente, per mezzo di quadri complessivi, le grandi epoche dell'arte nell'evo antico, medievale e moderno, soprattutto con la cura di far rilevare i canoni e fini della grande arte antica», il corso avviato a Milano dal Ricci poté avvalersi, oltre che delle già ricordate proiezioni «fotoelettriche», anche di una ricca messe di materiali storico-artistici (calchi, gessi, disegni, stampe, diapositive che riproducevano opere d'arte ecc.), da lui raccolti in un apposito *Gabinetto archeologico e artistico* allestito ad uso didattico presso il Liceo Beccaria di Milano:

Iniziata scriveva lo studioso – presso questo R. Liceo Beccaria una piccola gipsoteca d'arte e una specie di gabinetto archeologico, con calchi, epigrafi, disegni, piante topografiche, con la possibilità di fare delle proiezioni, e con altri sussidi didattici, l'insegnamento sarà impartito secondo il metodo razionale e sperimentale, approvato dai competenti e già in uso nelle scuole estere, specialmente nei cosiddetti seminari tedeschi⁷.

Sulla scia del successo ottenuto, nello stesso 1901 Serafino Ricci dava alle stampe sul periodico romano «Il Fanfulla della Domenica» un articolo dal titolo *La storia dell'arte nei licei. Osservazioni e proposte*⁸, nel quale, dopo avere sollecitato la commissione ministeriale presieduta dall'on. Mestica, che era all'e-

scellanea d'arte. Rivista mensile di storia dell'arte medievale e moderna», vol. I, supplemento al n. 2, 1903, pp. 1-16.

⁶ Sul corso tenuto da S. Ricci si veda *La chiusura del corso di archeologia e storia dell'arte (1900)*, «Corriere della Sera», 25-26 giugno 1900, p. 2.

⁷ S. Ricci, *Per la storia dell'arte nei licei e nelle scuole superiori d'Italia*, Milano, Hoepli, 1901; Id., *La storia dell'arte e il classicismo moderno: prolusione al corso facoltativo gratuito di storia dell'arte per i licei e gli istituti secondari di Milano pronunciata il 9 maggio 1901 nell'aula Magna del R. Liceo Beccaria*, Milano, Cogliati, 1901.

⁸ S. Ricci, *La storia dell'arte nei licei. Osservazioni e proposte*, «Il Fanfulla della Domenica», vol. XXII, n. 40, 1901, pp. 2-3.

poca impegnata «nella revisione e coordinazione dei programmi scolastici per le scuole secondarie classiche», ad inserire a pieno titolo l'insegnamento della Storia dell'Arte nel piano di studi del Liceo classico⁹, proponeva la creazione «presso i singoli licei delle città maggiori e presso l'unico liceo delle minori», di «un gabinetto archeologico artistico con libri, fotografie, stampe artistiche e possibilmente calchi in gesso di opere d'arte di epigrafi e una macchina per proiezioni fotoelettriche», sul modello di quello da lui istituito presso il Liceo Beccaria.

Quella del Ricci può essere considerata, a tutti gli effetti, la prima proposta in assoluto di costituire nelle scuole secondarie superiori della penisola dei veri e propri laboratori o gabinetti di Storia dell'Arte ad uso didattico, ossia finalizzati alla raccolta di materiali e documenti (fotografie, proiettori e diapositive, stampe, disegni, calchi, piante topografiche, riviste e pubblicazioni specializzate ecc.) destinati a supportare l'insegnamento della disciplina¹⁰.

Fondamentalmente ignorata nel momento in cui, al principio del secolo, veniva formulata dalle colonne de «Il Fanfulla della Domenica», tale proposta sarebbe tornata in auge e avrebbe registrato ben altra attenzione all'indomani della riforma Gentile del 1923, nel momento in cui la questione di fornire un indispensabile e sistematico supporto didattico all'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte avrebbe assunto caratteristiche e dimensioni di gran lunga maggiori e ben più complesse di quelle suscitate dalle pionieristiche e alquanto limitate esperienze dei «corsi liberi» istituiti in via sperimentale agli inizi del Novecento¹¹.

2. *La svolta impressa dalla riforma Gentile del 1923: l'inserzione dell'insegnamento della Storia dell'Arte nel piano di studi del Liceo classico*

Con il R.D. 6 maggio 1923, n. 1054, com'è noto, il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile introduceva per la prima volta la Storia dell'Arte come materia ufficiale ed obbligatoria nel piano di studi del Liceo classico e come disciplina facoltativa nel Liceo femminile di nuova istituzione¹².

⁹ Sui lavori della Commissione ministeriale per la revisione dei programmi delle scuole classiche presieduta dall'on. Mestica si veda G. Bonetta, G. Fioravanti (edd.), *L'istruzione classica (1860-1910)*, Roma, Ministero per i Beni Ambientali e Culturali – Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1995, pp. 46-49.

¹⁰ Serafino Ricci nel corso degli anni tornò più volte su questo progetto. Cfr. S. Ricci, *Delle gipsoteche e degli archivi fotografici d'arte medievale e moderna*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche (Roma, 1-9 aprile 1903)*, Vol. 7, Sezione IV: *Storia dell'arte*, Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1905, pp. 53-56; e Id., *L'insegnamento della storia dell'arte nel liceo moderno*, «Rivista pedagogica», vol. V, n. 2, 1911, pp. 188-192.

¹¹ Cfr. R. Sani, *La Storia dell'Arte come disciplina scolastica. Dal primo Novecento al secondo dopoguerra*, Macerata, eum, 2022, pp. 37-52.

¹² R.D. 6 maggio 1923, n. 1054 – *Ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali*, «Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia», 2 giugno 1923, n. 129, pp. 4350-4369.

Il successivo R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345, precisava che tale disciplina, preceduta dai riferimenti all'archeologia e all'arte antica proposti nel corso della prima classe liceale dagli insegnamenti di Lettere greche e latine e di Storia, sarebbe stata impartita per due ore settimanali sia nella seconda che nella terza classe¹³.

Nello stesso provvedimento erano stabiliti i programmi d'insegnamento delle discipline impartite nelle scuole secondarie, ivi compreso quello di Storia dell'Arte per la cui predisposizione il ministro Gentile si era rivolto a Ugo Ojetti, l'eclettico scrittore e critico d'arte destinato ad esercitare, anche negli anni seguenti, un ruolo di primo piano nella determinazione degli indirizzi ministeriali in materia di istruzione artistica¹⁴.

Articolato in cinque ampi capitoli relativi alle diverse epoche, il programma di Storia dell'Arte da portare all'«esame di maturità per i provenienti dal Liceo classico» si sviluppava dall'età paleocristiana «ai giorni nostri» e comprendeva, infine, un «Breve cenno riassuntivo sui principali indirizzi critici del secolo XIX», nell'ambito del quale era compresa un'appendice di carattere teorico riferita all'educazione estetica. Per ciascuna delle fasi storiche enucleate, le indicazioni formulate da Ugo Ojetti proponevano l'approfondimento di un'ampia selezione di autori, scuole e correnti artistiche, monumenti e opere di particolare pregio riferiti all'architettura, alla pittura e alla scultura¹⁵.

Si trattava, indubbiamente, di un programma di studi molto ambizioso e impegnativo, per il cui effettivo svolgimento necessitavano non solamente insegnanti specializzati e realmente competenti, ma anche, in particolare, manuali disciplinari di nuova impostazione e, in particolare, sussidi didattici adeguati, in grado di mettere gli studenti a contatto con le numerose e variegata opere d'arte che occorreva approfondire. Aspetti e fattori, questi ultimi, di basilare importanza ai fini della piena riuscita dell'insegnamento della Storia dell'Arte e del suo effettivo radicamento nel piano di studi delle scuole classiche.

¹³ R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345 – *Approvazione degli orari e dei programmi per le Regie scuole medie*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 14 novembre 1923, supplemento al n. 267, p. 2.

¹⁴ In una lettera datata 23 giugno 1923, dopo aver comunicato al titolare della Pubblica Istruzione di avere già «spedito al Lombardo Radice il programma per l'insegnam[ento] della Storia dell'arte nei Licei», Ugo Ojetti manifestava il suo compiacimento per il lavoro compiuto, del quale sottolineava la piena rispondenza alle indicazioni fornite da Gentile: «Vi ho lavorato due giorni – egli scriveva –, e mi pare d'avervi messo tutta la chiarezza desiderabile. *Arte italiana*, soltanto. Voglio dire che dell'arte greca rispetto all'Etruria o a Roma, rispetto cioè all'Italia, si dovrebbe secondo questo programma insegnare quel tanto che occorre a capire l'arte antica *in Italia*: quanto, ad esempio, si deve insegnare dell'arte gotica francese per capire l'arte nostra del due-trecento. Se ella trova dieci minuti, abbia la bontà di scorrere queste pagine» (in Archivio della Fondazione Giovanni Gentile, Corrispondenza (1882-1945), Carteggi principali, *Ojetti Ugo*, n. 5).

¹⁵ R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345 – *Approvazione degli orari e dei programmi per le Regie scuole medie*, cit., p. 13.

Si spiega probabilmente alla luce di tale situazione la decisione presa all'indomani dell'introduzione dei nuovi programmi didattici dall'Istituto Edizioni Artistiche (I.D.E.A.) dei Fratelli Alinari di Firenze di affidare alla giovane studiosa e insegnante di Storia dell'Arte nei licei fiorentini Mary Pittaluga l'incarico di predisporre un'organica guida per l'utilizzo del «materiale illustrativo» necessario allo svolgimento del programma scolastico della disciplina¹⁶.

Nel presentare l'opera *L'insegnamento della Storia dell'arte nelle scuole medie secondo i programmi vigenti. Guida alla scelta del materiale illustrativo*, Mary Pittaluga sottolineava come esso costituisse un estratto, ad uso dei licei, della «più vasta e minuziosa collezione fotografica di monumenti ed oggetti d'arte – oltre cinquemila soggetti» della casa Alinari:

Poiché il nuovo insegnamento trova la maggior base nel materiale illustrativo – affermava la studiosa fiorentina –, si è creduto utile procedere ad una scelta delle riproduzioni di cose d'arte più importanti per la comprensione dei singoli momenti dell'arte italiana vissuti, e di farne un catalogo: così il docente, all'inizio del suo magistero, troverà raccolti, secondo i programmi distribuiti, gli elementi più significativi, su cui le lezioni s'imposteranno.

Nel testo messo a punto dalla studiosa fiorentina era specificato che le illustrazioni elencate avrebbero potuto essere richieste in fotografia o in diapositiva di diverso formato. Si trattava, in sostanza, di una selezione di circa 900 riproduzioni di monumenti e opere d'arte dall'antichità in poi, strutturata in ordine cronologico, dalla quale gli insegnanti e gli studenti liceali avrebbero potuto attingere per l'acquisizione del materiale didattico ritenuto indispensabile ai fini della migliore riuscita del nuovo insegnamento.

Nel predisporre l'elenco delle illustrazioni, a questo proposito, Mary Pittaluga si attenne abbastanza fedelmente all'impostazione e ai riferimenti che caratterizzavano il programma didattico della disciplina introdotto nel 1923. Da uno sguardo più ravvicinato, tuttavia, si coglie in diversi punti il tentativo di adattare l'essenziale schema adottato da Ogetti per organizzare ad uso scolastico i contenuti della disciplina alla più articolata e complessa interpretazione storiografica proposta da Adolfo Venturi. Lo si può osservare, ad esempio, ponendo a confronto l'indicazione riguardante la scultura romanica proposta nel programma da Ogetti («Caratteri della scultura romanica in Italia – Il fantastico e geniale senso plastico-decorativo – I Cosmati») ed il ricco e analitico elenco delle 28 diapositive suddiviso per regioni suggerito nella *Guida* curata da Pittaluga con illustrazioni riferite alle sculture di Wiglielmo e Antelami a Modena, Parma, Forlì e Ferrara; alla porta dell'Abbazia di Vezzolano in Piemonte; al ciborio di S. Ambrogio a Milano per la Lombardia, alle sculture di San Marco a Venezia e a vari esempi di scultura romanica a Firenze, Pistoia,

¹⁶ M. Pittaluga (ed.), *L'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole medie secondo i programmi vigenti. Guida alla scelta del materiale illustrativo*, Firenze, F.lli Alinari-I.D.E.A., 1924.

Pisa, e Lucca. In aggiunta, diverse opere collocate a Roma, in Puglia e in Campania erano elencate per illustrare l'arte dei Cosmati.

A conferma della stringente attualità assunta, all'indomani della riforma Gentile del 1923, dalla questione del rinnovamento della didattica e dell'utilizzo, su questo versante, dei nuovi ausili e strumenti resi disponibili dal progresso tecnologico, basterà qui fare riferimento alla Circolare ministeriale emanata il 1° dicembre dello stesso anno dal sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione Dario Lupi, dal titolo *Le proiezioni luminose, fisse ed animate, nelle scuole medie e nelle scuole elementari*.

Strettamente collegata al riordinamento dei programmi d'insegnamento voluto da Gentile, la Circolare Lupi sottolineava l'importanza delle proiezioni ad uso didattico nei vari tipi di scuola, dalle elementari fino ai licei, per i quali, egli affermava, le proiezioni luminose rappresentavano «addirittura uno dei fondamenti per l'apprendimento rapido degli elementi della scienza e la correzione del verbalismo scolastico».

In particolare, per la Storia dell'Arte che era stata appena introdotta nei licei classici, e che costituiva «tanta parte della formazione spirituale della gioventù», le proiezioni luminose erano ritenute «di capitale importanza». L'esperienza visiva dell'arte acquisiva in quest'ottica un ruolo di rottura con il «verbalismo» della vecchia scuola classica, il segno più evidente di un rinnovamento didattico che apriva nuove strade all'apprendimento, in linea con gli indirizzi di fondo della riforma gentiliana:

I nuovi programmi – recitava la Circolare ministeriale – distruggono quel volgare concetto della scuola che la riduceva quasi a una periodica riscossione delle cose imparate a memoria, odiosa tassa per l'intelligenza giovanile, che aveva odiose multe nelle frequenti notazioni di punti sul registro. Non tutto ciò che si apprende è ripetibile con parole: la vita spirituale di un giovane è fatta anche di ammirazione per le cose vedute, che resta alcun tempo inespresa, ma lascia nell'anima la nostalgia della contemplazione e la allontana dalle cose volgari¹⁷.

In realtà, in questa delicata fase di avvio della nuova disciplina, proprio le risorse indispensabili per il suo effettivo decollo – ossia gli indispensabili ausili didattici da fornire agli insegnanti – si sarebbero rivelate gravemente carenti, se non addirittura del tutto inadeguate.

Una prima, significativa verifica delle difficoltà attraversate e degli incerti risultati conseguiti dall'insegnamento della Storia dell'Arte impartito nei licei all'indomani del varo della riforma Gentile si ritrova nelle *Relazioni* predisposte ai sensi del Regolamento approvato con R.D. 30 aprile 1924, n. 756, dalle Commissioni giudicatrici nominate per lo svolgimento dell'esame di Stato per

¹⁷ Circolare Ministeriale 1° dicembre 1923, n. 105 – *Le proiezioni luminose, fisse e animate nelle scuole medie e nelle scuole elementari*, «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», vol. II, n. 55, 13 dicembre 1923, pp. 4904-4923.

l'anno scolastico 1923-1924. Si tratta di *Relazioni* destinate a fornire gli esiti delle varie discipline impartite nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, dalle quali, per ciò che qui interessa, è possibile ricavare informazioni di prima mano riguardo all'effettivo svolgimento del programma didattico e alle modalità d'insegnamento e apprendimento della Storia dell'Arte.

Assai articolate e incentrate soprattutto sulla denuncia delle disfunzioni e delle gravi carenze che contrassegnavano la nuova disciplina introdotta nel piano di studi liceale dalla riforma Gentile erano le relazioni formulate dalle Commissioni esaminatrici che avevano operato nelle grandi città. La *Relazione* predisposta dai commissari impegnati nei licei milanesi, a questo proposito, si presentava, per quel che concerneva l'insegnamento della Storia dell'Arte, come un vero e proprio *cahiers de doléances*, specie laddove denunciava la grave carenza degli indispensabili strumenti didattici per rendere realmente funzionale ed efficace l'insegnamento della Storia dell'Arte:

Nell'insegnamento nel terzo corso liceale – si affermava al riguardo – fu questo della Storia dell'arte un po' la Cenerentola per la deficienza di materiale artistico. Questo non si può esigere dal candidato, nel momento dell'esame, e deve essere necessariamente fornito dall'istituto. [...] Qui più che mai si dovrà provvedere, se la Storia dell'arte deve colmare una imperdonabile lacuna della nostra cultura, se deve essere gioia allo spirito e giusto motivo di italiano orgoglio, allo spirito deve giungere con gioia, non con noia. Che giovanoli imparatici a memoria quando la nozione non sia avvalorata dalla visione? Ma, *per vedere*, ci vorrebbero [...] almeno buone illustrazioni: e finché la scuola non sarà provveduta, oltre che di insegnanti vivi di abbondante materiale illustrativo, l'arte vi resterà cosa morta e un ingombro in più¹⁸.

Un giudizio altrettanto problematico, ma riferito questa volta alle scuole secondarie classiche dislocate nel capoluogo partenopeo, era quello formulato dai membri della Commissione esaminatrice che aveva operato presso i licei «Giuseppe Garibaldi» e «Umberto I» di Napoli:

Storia dell'arte. – Quanto alla preparazione dei candidati in siffatta disciplina– si affermava nella *Relazione* – è da rilevare che rari sono stati i candidati, specie i privatisti, che abbiano visto anche in semplice fotografia le opere d'arte che sono state oggetto del loro studio. Si ha fiducia che in avvenire tutti gli Istituti siano largamente forniti di materiale artistico e di mezzi sussidiari adeguati alle esigenze del nuovo insegnamento¹⁹.

Analoghe valutazioni erano espresse dai membri della Commissione esaminatrice di altri due licei napoletani – gli istituti «Antonio Genovesi» e «Giovanni Battista Vico» –, nonché del Collegio militare della «Nunziatella» e dei licei pareggiati di Castellammare e Aversa. Anche in questo caso, infatti, pur sottolineando il fatto che «il nuovo insegnamento e[ra] stato in generale seguito

¹⁸ Cfr. *Il primo esperimento degli esami di Stato (note e relazioni)*, «Annali della Pubblica Istruzione. II. Istituti medi e superiore», vol. I, 10 ottobre – 10 dicembre 1924, n. 2-3, p. 87.

¹⁹ *Ibid.*, p. 94.

con amore dagli studenti», i commissari non potevano non rilevare che in tali istituti scolastici «difettò soprattutto il necessario sussidio documentario di riproduzioni: mancanza che isterilì i risultati di questo insegnamento, anche se dato con amore, riducendolo ad un imparaticcio, sorretto soltanto da una impalcatura storica»²⁰.

Nel loro complesso, le *Relazioni* predisposte dalle Commissioni giudicatrici nominate per lo svolgimento dell'esame di Stato per l'anno scolastico 1923-1924 fornivano un quadro abbastanza realistico e circostanziato delle difficoltà e delle principali carenze che affliggevano una disciplina scolastica di nuova istituzione come la Storia dell'Arte, prime fra tutte quelle derivanti dalla grave carenza di sussidi e strumenti didattici in grado di mettere gli alunni a diretto contatto con le opere d'arte studiate e di rendere possibile quell'educazione a «guardare un'opera d'arte» che i programmi didattici emanati nel 1923 consideravano come uno degli obiettivi di fondo dell'insegnamento della disciplina²¹.

Non a caso, proprio sulle difficoltà e le carenze sopra richiamate, negli anni immediatamente successivi alla riforma Gentile, si sarebbero concentrate larga parte delle discussioni in ordine all'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte.

Nell'autunno del 1926, a questo proposito, sulle pagine della rivista «Annali della istruzione media», organo della Direzione generale dell'istruzione media, lo storico dell'arte Lionello Venturi dava alle stampe un articolo dal titolo *L'insegnamento della storia dell'arte nei licei classici*, nel quale, sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalle «note informative (centosessantuna) sull'insegnamento della Storia dell'arte inviate al Ministero dai Presidi dei licei», tracciava un quadro decisamente problematico della situazione nella quale versava tale disciplina.

A fronte, infatti, del particolare interesse per la materia dimostrato dagli alunni («chi parla di amore, chi di passione, chi di entusiasmo») e degli incontestabili risultati positivi riscontrati in diversi licei della penisola, non mancavano, a detta di Lionello Venturi, le «note dolenti». Entrando nello specifico, Lionello Venturi si soffermava ad esaminare quelli che, a suo avviso, apparivano i principali ostacoli al buon andamento dell'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte:

Se dalla qualità dei professori, si passa ad esaminare – egli scriveva – i mezzi d'insegnamento, si deve anzi tutto notare che molti Presidi rilevano i doni ministeriali di macchine da proiezioni, dispositive, tavole, libri. Sono molti i Licei non forniti come dovrebbero. [...] Perciò credo opportuno di segnalare al Ministero quei Licei, i Presidi dei quali o

²⁰ *Ibid.*, p. 96.

²¹ Cfr. Sani, *La Storia dell'Arte come disciplina scolastica. Dal primo Novecento al secondo dopoguerra*, cit., pp. 47-52.

hanno lamentato la mancanza di proiezioni o non ne hanno parlato fra i mezzi d'insegnamento. [...] Deficienze, errori e miserie non mancano dunque²².

La denuncia della grave carenza di «macchine da proiezioni con relativa dotazione di molte diapositive o fotografie», di «Manuali e atlanti scolastici» di «Trattati» e di «Monografie su periodi o artisti singoli» e di altre tipologie di sussidi e strumenti didattici formulata da Lionello Venturi era già stata prospettata, alcuni mesi prima, in un articolo dal titolo *La storia dell'arte nel liceo classico*, dato alle stampe nel fascicolo del gennaio-febbraio 1926 sulle colonne dell'autorevole rivista pedagogica e scolastica di matrice neoidealista «Levana», fondata e diretta da Ernesto Codignola.

L'autore dell'articolo, Raffaello Giolli, critico d'arte di formazione crociana e insegnante di Storia dell'Arte nei licei milanesi, anticipando taluni dei temi che sarebbero stati poi trattati anche dal Venturi, aveva offerto uno spaccato decisamente problematico della situazione che caratterizzava il capoluogo lombardo, non mancando di segnalare quelli che, a suo avviso, erano i principali fattori di crisi che rendevano pressoché impossibile il consolidamento e l'effettiva riuscita dell'insegnamento liceale della Storia dell'Arte:

Mi sono messo dunque ad insegnare la storia dell'arte con passione – affermava lo studioso –: per dimostrare che se ne potevano avere degli utili risultati. Ma, in quei tre quattro mesi che m'avanzavano per finir l'anno, i risultati non li ho avuti. [...] La mancanza di testi opportuni che mette i ragazzi in una difficoltà estrema, mi pareva importante. [...] E la mancanza di diapositive mi pareva aggravare le difficoltà dell'insegnamento.

Nel seguito dell'articolo, Giolli tracciava un bilancio della sua esperienza di membro di una commissione giudicatrice agli esami di Stato, denunciando, anche in questo caso, i gravi limiti e le disfunzioni riscontrate nella preparazione degli alunni:

Agli esami di Stato – egli scriveva –, dovetti per la seconda volta persuadermi che in nessuna scuola il risultato è soddisfacente; e che se qualcuno l'afferma, o si illude o illude. Specialmente nei licei di provincia e in quelli privati, i risultati sono disastrosi. [...] Così com'è, l'insegnamento della storia dell'arte è, nell'insieme, una burletta.

Per rendere serio e realmente proficuo l'insegnamento di tale disciplina, concludeva Giolli, occorreva introdurre una serie di mutamenti radicali: era indispensabile, innanzi tutto, fare spazio ad «insegnanti seri e competenti», ma anche dotare gli istituti scolastici di pubblicazioni specializzate e di materiali e sussidi didattici moderni e funzionali, in grado cioè di supportare adeguatamente l'operato degli insegnanti²³.

²² L. Venturi, *L'insegnamento della storia dell'arte nei licei*, «Annali della istruzione media», vol. II, n. 2, 1926, pp. 97-106.

²³ R. Giolli, *La storia dell'arte nel liceo classico*, «Levana», vol. V, n. 1, 1926, pp. 28-40.

Le vivaci e diffuse denunce delle carenze e disfunzioni che ancora affliggevano l'insegnamento scolastico della Storia dell'Arte erano destinate a sortire taluni effetti. Per quel che riguarda le dotazioni di sussidi e materiali didattici relativi alla Storia dell'Arte, in particolare, a cavallo tra gli anni Venti e Trenta si registrò un significativo sforzo, da parte del ministero della Pubblica Istruzione, per colmare le gravi carenze denunciate da più parti su tale versante e per rendere possibile la realizzazione, in tutti i licei classici della penisola, di apposite aule attrezzate e di vere e proprie raccolte di ausili didattici destinati a supportare l'insegnamento della Storia dell'Arte.

Con la Circolare ministeriale 12 settembre 1927, n. 87, a questo proposito, il nuovo ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele avviava un'ampia ricognizione nelle scuole secondarie della penisola volta a far emergere le più impellenti necessità dei singoli istituti d'istruzione in materia di «locali, arredamento e mezzi didattici» e a delineare le dotazioni indispensabili su questo versante ai fini di un vero e proprio salto di qualità dell'attività didattica e dell'efficacia formativa della scuola:

L'arredamento dei locali adibiti a sede di pubbliche scuole – esordiva il ministro – ed il loro corredo di mezzi didattici-scientifici, che sono coefficienti insieme di istruzione e di educazione civile, morale ed estetica, non furono fin qui troppo spesso tenuti, per varie cause, in quella considerazione che l'importanza loro richiedeva. Il presente stato di cose in molte sedi e per molti riguardi non corrisponde affatto all'alto concetto che il Ministero ha della scuola, concetto che trova generale consenso or che si è felicemente diffuso e rafforzato il sentimento della nostra dignità nazionale.

Si rendeva necessario, dunque, a detta di Fedele, dettare «sull'arredamento generale e speciale» e sulle dotazioni di carattere tecnico e scientifico ad uso didattico «delle singole scuole medie norme precise e diffuse istruzioni». In questo quadro, accanto agli strumenti e ai sussidi didattici di varia natura (carte geografiche, mappe, cartelloni murali ecc.), alle raccolte di carattere scientifico e, in particolare agli arredi e alle dotazioni relative ai musei di storia naturale, ai gabinetti di chimica e fisica, alle aule per le esercitazioni linguistiche e ai laboratori tecnologici, uno specifico spazio era riservato dalla Circolare ministeriale alla determinazione della strumentazione e degli indispensabili sussidi didattici che avrebbero dovuto caratterizzare le «Aule per l'insegnamento della storia dell'arte» nei Licei classici:

Per l'insegnamento della storia dell'arte – raccomandava il ministro della Pubblica Istruzione – sarebbe desiderabile che ciascun liceo possedesse un'aula apposita con i necessari schermi alle finestre per le proiezioni luminose e le pareti adorne di stampe e di incisioni artistiche, montate in modo da poter essere frequentemente rinnovate. Quanto ai mezzi si ritiene anzitutto indispensabile una buona raccolta di riproduzioni fotografiche di opere d'arte. Tali riproduzioni vanno acquistate intensamente in modo da comporre al più presto serie più o meno complete per ciascuno dei periodi in cui suole dividersi il programma. Sieno conservate in apposite cartelle, non mai fissate stabilmente, allo scopo di usarne isolatamente e di poterle mettere in circolazione tra la scolaresca, durante la

lezione o alla fine della medesima, o in apposite lezioni di esercitazione, secondo il criterio degli insegnanti.

Oltre a questa «dotazione essenziale», allo scopo di promuovere un concreto miglioramento dell'attività didattica, sarebbe stato opportuno che le «Aule per l'insegnamento della storia dell'arte» fossero dotate di ulteriori sussidi e strumenti:

Alla raccolta di fotografie in nero, nei riguardi della pittura, può convenientemente aggiungersi qualche «riproduzione diretta a colori» per le opere più celebri, o per grandi maestri, affinché l'allievo, specie dove difettano gallerie e musei, possa formarsi un'idea dell'elemento così essenziale dell'arte pittorica.

Accanto alle riproduzioni fotografiche in b/n e a colori, delle quali si forniva, in uno degli allegati alla Circolare, «un elenco delle opere d'arte le cui riproduzioni si ritengono indispensabili», Pietro Fedele sottolineava come fossero «di capitale importanza», per completare le dotazioni relative alle «Aule per l'insegnamento della storia dell'arte», tanto «la macchina di proiezioni, episcopica o diascopica, in questo ultimo caso, convenientemente corredata di gran numero di diapositive», quanto «una biblioteca specializzata», che si sarebbe potuta arricchire gradualmente «con l'acquisto di guide o cataloghi illustrati di musei e gallerie ecc., ecc., tenendo però il debito conto delle esigenze regionali».

Anche in questo caso, un apposito allegato alla Circolare elencava «le pubblicazioni che è bene non difettino» e «sulla base delle quali si potrà poi procedere a ulteriore arricchimento della biblioteca»²⁴.

Un pur rapido sguardo agli allegati alla Circolare sopra richiamati rivela l'ampiezza e l'indubbia valenza culturale, oltre che didattica, dei propositi perseguiti dal ministero della Pubblica Istruzione. Relativamente alle riproduzioni fotografiche in b/n e a colori, al riguardo, l'elenco di quelle giudicate «indispensabili» era davvero amplissimo, comprendendo circa 630 immagini e illustrazioni concernenti la pittura, il mosaico, la scultura e l'architettura delle fasi storiche comprese tra l'età paleocristiana e il secolo XIX²⁵.

²⁴ C.M. 12 settembre 1927, n. 87 – *Locali, arredi e mezzi didattici per le scuole medie*, «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», vol. II, n. 37, 13 settembre 1927, pp. 3056-3152.

²⁵ A puro titolo esemplificativo, e limitatamente al capitolo relativo alla «Pittura nei secoli XVI-XVIII» (*Dal Rinascimento ai giorni nostri*), riportiamo le opere di cui era espressamente suggerita l'acquisizione della riproduzione fotografica in b/n o a colori: *Adorazione dei Magi* (Leonardo da Vinci), *S. Girolamo* (Leonardo da Vinci), *La Vergine delle Rocce* (Leonardo da Vinci), *S. Anna con la Madonna e il bambino* (Leonardo da Vinci), *La Gioconda* (Leonardo da Vinci), *Il Cenacolo* (Leonardo da Vinci), *Madonna con bambino* (Cesare da Sesto), *Ecce Homo* (Andrea Solari), *S. Sebastiano* (Sodoma), *Resurrezione di Gesù* (Sodoma), *Madonna in trono con santi* (Bernardino Luino), *La Maddalena a Marsiglia* (Gaudenzio Ferrari), *La Deposizione* (Fra Bartolomeo della Porta), *La Madonna del Sacco* (Andrea del Sarto), *Autoritratto* (Andrea

Il lungo elenco di immagini ed illustrazioni proposto dal ministro Fedele s'ispirava in larga misura, pur senza citarlo, a quello formulato qualche anno prima nella già ricordata pubblicazione di Mary Pittaluga dal titolo *L'insegnamento della Storia dell'arte nelle scuole medie secondo i programmi vigenti. Guida alla scelta del materiale illustrativo*, edito nel febbraio del 1924 dalla casa editrice I.D.E.A. dei Fratelli Alinari di Firenze.

Unica nel suo genere, la pubblicazione della Pittaluga, anche in virtù della sua capacità di temperare la grande lezione di Adolfo Venturi sul canone della storia dell'arte italiana medievale e moderna e le esigenze proprie del programma di Storia dell'Arte predisposto da Ugo Ogetti per la riforma Gentile del 1923 aveva finito per costituire il principale e più autorevole testo di riferimento ai fini della determinazione, da parte del nuovo ministro Fedele, dei materiali iconografici da fornire alle scuole e da mettere a disposizione degli insegnanti di Storia dell'Arte.

Altrettanto rilevante era l'allegato della Circolare ministeriale 12 settembre 1927, n. 87 relativo alle pubblicazioni che non avrebbero dovuto mancare nella «biblioteca specializzata» predisposta nell'apposita «Aula destinata all'insegnamento della storia dell'arte» da riordinare o istituire ex novo in ogni Liceo classico della penisola.

L'elenco dei testi suggeriti comprendeva una serie di grandi opere tra le più autorevoli e aggiornate del settore, quali: la *Storia dell'arte italiana* di Adolfo Venturi, che all'epoca non era ancora completata²⁶, la *Storia dell'Arte italiana* di Pietro Toesca, anch'essa in corso di pubblicazione²⁷; i manuali di Storia dell'Arte in più tomi di Basilio Magni e di Anton Springer e Corrado Ricci²⁸, *L'Arte classica* di Pericle Ducati²⁹; nonché opere di riferimento come la celebre *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* di Giorgio Vasari³⁰ e talune antologie della letteratura e della critica d'arte, tra cui: l'*Antologia ar-*

del Sarto), *Visitazione* (Mariotto Albertinelli), *Visitazione* (Pontormo), *Mosè difende le figlie di Iefte* (Rosso Fiorentino), *Ritratto di Lucrezia Panciatichi* (Bronzino). L'elenco comprendeva poi una serie di capitoli, ciascuno dei quali era composto di numerose opere di diversi autori: «Michelangelo e il manierismo», «Raffaello e i raffaelleschi», «Correggio e scuola», «Scuola veneta da Giorgione a Tiepolo», «La riforma dei Carracci e il Caravaggismo» e, infine, «Pittori napoletani, genovesi, lombardi». *Ibid.*, pp. 3145-3149.

²⁶ A. Venturi, *Storia dell'Arte italiana*, 11 voll., Milano, Hoepli, 1901-1940.

²⁷ P. Toesca, *Storia dell'Arte italiana*, 4 voll., Torino, Utet, 1927-1965.

²⁸ B. Magni, *Storia dell'Arte italiana dalle origini al secolo XX*, 2 voll., Roma, Maglione e Strini, 1922; A. Springer, *Manuale di Storia dell'Arte*, a cura di C. Ricci, 6 voll., Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche, 1904-1938.

²⁹ P. Ducati, *L'Arte classica*, Torino, Utet, 1926².

³⁰ G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri, descritte in lingua toscana*, In Firenze, appresso Lorenzo Torrentino impressor ducale, 1550. Di tale opera si suggeriva l'acquisizione di «una delle varie edizioni moderne, integre o no, illustrate, commentate, o a pagine scelte» (C.M. 12 settembre 1927, n. 87 – *Locali, arredi e mezzi didattici per le scuole medie*, cit., p. 3152).

tistica di Valerio Mariani³¹ e l'*Antologia della moderna critica d'arte* di Paolo D'Ancona e Fernanda Wittgens³².

Infine, una serie di collane di monografie artistiche, quali ad esempio: la *Collezione di monografie illustrate: Italia artistica* dell'Istituto Arti Grafiche di Bergamo, la *Piccola collezione d'arte e L'Italia monumentale* dei Fratelli Alinari di Firenze, la *Biblioteca d'Arte illustrata* della Società editrice d'arte illustrata di Milano, la *Collezione Artistica Hoepli* dell'omonima casa editrice milanese, le *Visioni italiane* dell'Istituto geografico De Agostini di Novara e numerose altre ancora³³.

Una sia pure indiretta conferma della notevole incidenza fatta registrare dalla Circolare ministeriale 12 settembre 1927, n. 87, emanata dal ministro Fedele in materia di accrescimento degli spazi e delle dotazioni per *Locali, arredi e mezzi didattici per le scuole medie*, come anche delle risorse finanziarie aggiuntive inserite negli anni seguenti sul bilancio della Pubblica Istruzione per far fronte alle spese straordinarie sostenute dagli istituti d'istruzione media su questo versante³⁴, si ritrova nella Circolare ministeriale 15 maggio 1931, n. 65, dal significativo titolo: *Locali e arredamento per le scuole medie*, con la quale il nuovo titolare della Minerva, Balbino Giuliano, proponeva una sorta di bilancio *in itinere* delle innovazioni introdotte sul versante «dell'arredamento delle aule» e per la «più razionale distribuzione dei locali scolastici», nonché dal punto di vista delle dotazioni di strumenti e ausili didattici e di apparecchiature scientifiche acquisite allo scopo di mettere la scuola secondaria italiana nella condizione di «svolgere la sua funzione e raggiungere il suo alto fine educativo».

A poco meno di quattro anni di distanza – affermava il ministro Giuliano con esplicito riferimento alla Circolare emanata nel 1927 dal suo predecessore Fedele – questo Ministero ha voluto rendersi conto del cammino che si è percorso su questa strada. [...] L'indagine ha dato, come constatazione generale, motivo di conforto. La situazione rivela un buon miglioramento, che in alcune sedi e per alcuni istituti dà bastevole soddisfazione al programma che era stato tracciato da questo Ministero. E di ciò va data lode non pure ai Comuni e alle Provincie, che seppero intendere e secondare con sagace spirito di collaborazione le vigili cure che lo Stato Fascista non cessa di dedicare alle sorti della scuola, ma anche alle autorità scolastiche, Provveditori e Presidi, che a quella sollecitudine furono di stimolo e di intelligente guida.

³¹ V. Mariani, *Antologia artistica (scritti di artisti del secolo XV-XVI)*, Palermo, Sandron, 1927.

³² P. D'Ancona, F. Wittgens, *Antologia della moderna critica d'arte*, Milano, Cogliati, 1927.

³³ Se ne veda l'elenco completo in C.M. 12 settembre 1927, n. 87 – *Locali, arredi e mezzi didattici per le scuole medie*, cit., pp. 3152-3153.

³⁴ Per un'analisi di questa voce, si rinvia allo *Stato di previsione della spesa* del Ministero della Pubblica Istruzione prima, e di quello dell'Educazione Nazionale poi, per gli esercizi finanziari relativi agli anni compresi tra il 1927 e il 1931 (cfr. Atti Parlamentari di questo stesso periodo). Per un raffronto con la situazione precedente: R.P., *Gli acquisti di materiale scientifico e didattico dal 1923 al 1926*, «Annali della istruzione media», vol. II, n. 4, 1927, pp. 381-384.

Nel seguito della Circolare, Balbino Giuliano non mancava di sottolineare come ci fosse ancora molto da fare e come si rendesse necessario un ulteriore e comune sforzo per migliorare la situazione delle scuole secondarie della penisola, primi fra tutti i ginnasi-licei:

Ma temerei di venir meno a un mio dovere – scriveva il ministro dell’Educazione Nazionale – se non soggiungessi subito che il quadro continua ad avere purtroppo molte ombre, qualcuna ancora penosa assai. [...] Invito pertanto i signori Presidi, i cui istituti si trovino in istato di scarsa efficienza, [...] a svolgere tutta la loro azione, persuasiva ed energica, presso gli Enti che sono obbligati dalla legge a fornirli. Se malauguratamente dovessero incontrare resistenze e difficoltà non superabili dalla loro volontà e dalla loro autorità, me ne riferiscano immediatamente per quegli ulteriori provvedimenti che potranno essere adottati o richiesti direttamente da questo Ministero³⁵.

Nel corso degli anni Trenta, un po’ in tutti i licei classici della penisola si sarebbe registrato un costante sforzo per dotare le «Aule per l’insegnamento della storia dell’arte» di quegli strumenti e di quei materiali e sussidi didattici (proiettori per diapositive, raccolte di illustrazioni, riproduzioni fotografiche ecc.) atti a mettere i docenti della disciplina nella condizione di attuare il programma e di fornire un insegnamento adeguato³⁶.

Non a caso, nella Circolare ministeriale 6 gennaio 1941, n. 31005, il nuovo ministro dell’Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, rilevava i notevoli progressi compiuti in ordine alla creazione di «aule attrezzate» e all’istituzione di apposite «raccolte librerie» a disposizione di insegnanti e alunni e di «sussidi e strumenti» atti a fornire un valido ausilio alla pratica didattica.

In quella stessa sede, egli manifestava la propria soddisfazione per la vera e propria centralità assunta dall’insegnamento della Storia dell’Arte nella formazione civile e politica, oltre che culturale, delle nuove generazioni, messe finalmente nella condizione di comprendere appieno «il posto che l’arte ha avuto nella storia della cultura, della civiltà e del pensiero»³⁷.

Conclusioni

Nel corso della Seconda guerra mondiale, in realtà, a seguito delle distruzioni e degli incendi prodotti dai bombardamenti e dagli scontri armati avven-

³⁵ C.M. 15 maggio 1931, n. 65 – *Locali e arredamento per le scuole medie*, «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», vol. II, n. 21, 26 maggio 1931, pp. 1402-1406.

³⁶ Cfr. Pittaluga, *Storia dell’arte*, cit., pp. 318-319.

³⁷ C.M. 6 gennaio 1941-XIX, n. 31005 – *Lettura individuale. Biblioteca di classe e biblioteca della scuola*, in A. Ascenzi, R. Sani (edd.), *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della Seconda guerra mondiale (1923-1945)*, Macerata, Alfabetica, 2009, pp. 236-278 (in particolare le pp. 273-275).

nuti sul territorio italiano a partire dal 1943, una parte consistente delle collezioni librerie e delle raccolte di materiali e sussidi didattici per l'insegnamento della Storia dell'Arte realizzate all'interno dei singoli licei nel corso degli anni Venti e Trenta era destinata ad andare perduta.

Il primo e più grave dei problemi che i governi del dopoguerra si trovarono a dovere affrontare, infatti, fu indubbiamente quello legato alle condizioni materiali delle strutture scolastiche. I dati di cui disponiamo mostrano come il numero delle aule inagibili ammontasse a circa il 40% del totale; per il resto, buona parte degli edifici scolastici che non erano stati distrutti o destinati ad altri usi per motivi di emergenza, necessitavano di lavori di ristrutturazione o, quanto meno, di interventi atti a ripristinare un minimo di condizioni di agibilità³⁸.

Altrettanto drammatico era il quadro concernente l'inagibilità dei laboratori, dei gabinetti scientifici e delle 'aule speciali', come del resto quello relativo alla dispersione degli strumenti e dei materiali didattici, ivi compresi quelli che riguardavano l'insegnamento della Storia dell'Arte nei licei classici, «in dipendenza di distruzioni di guerra, manomissioni, furti, ecc.»³⁹.

Una situazione, quella qui descritta, che appariva tutt'altro che risolta anche a distanza di diversi anni, come si evince dal fatto che, ancora nel 1950 e nel 1953, sulla base delle relazioni annuali trasmesse dai presidi, il ministero della Pubblica Istruzione era costretto a prendere atto non solo delle gravi carenze che affliggevano le «biblioteche e i gabinetti scientifici», ma anche delle insufficienti e del tutto inadeguate «dotazioni di apparecchi e di materiali didattici attualmente disponibili» nella maggior parte degli istituti secondari della penisola, e a «ricordare ai presidi» che «gli stanziamenti di cui può disporre il Ministero non gli consentono di largheggiare nell'accreditamento dei fondi»⁴⁰.

³⁸ Cfr. C.M. 18 settembre 1945, n. 30 – *Funzionamento di Istituti Regi medi e superiori classici*, «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», vol. II, n. 41-42, 1° novembre 1945, p. 1684.

³⁹ C.M. 10 agosto 1945, n. 18 – *Stato del materiale scientifico, bibliografico e didattico*, «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», vol. II, n. 35-36, 16 settembre 1945, p. 1382.

⁴⁰ Cfr. C.M. 6 maggio 1950, n. 36 – *Relazioni finali*, «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», vol. II, n. 19, 11 novembre 1950, pp. 785-787; e C.M. 14 ottobre 1953, n. 67 – *Relazioni finali*, «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione» vol. II, n. 45, 5 novembre 1953, pp. 2959-2961 (le citazioni riportate nel testo sono a p. 2959).